

la Parrocchia

n°2
febbraio
2018

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevignanoromano.com

Abbiamo iniziato la discesa che ci porterà verso la primavera e le mimose tutte già fiorite ci annunciano un po' prematuramente l'arrivo della splendida stagione del risveglio della natura dopo il sonno invernale. Ma questo è anche il periodo in cui il calendario delle stagioni si coniuga con riti e ricorrenze che affondano le loro radici in tradizioni secolari se non millenarie. E' il caso del carnevale, dell'inizio di quaresima con le ceneri, della festa di S. Antonio con il fuoco e la benedizione degli animali.

Del carnevale e della sua storia abbiamo dato conto lo scorso anno nel numero 2 del 2017 e, quindi, confidiamo nella memoria dei lettori. In questo numero quindi ci limiteremo a riportare le immagini e i commenti delle manifestazioni che hanno interessato Trevignano. Anche sul significato della Quaresima proponiamo un contributo di una giovane "penna" della nostra parrocchia.

Anche di S. Antonio abbiamo già parlato ricordando la sua storia di grande eremita fondatore del monachesimo cristiano. La tradizione che vuole questo grande santo protettore degli animali domestici ha radici antichissime come quella del fuoco che viene acceso in suo onore. Nel nostro paese la memoria del santo viene onorata annualmente con la benedizione degli animali domestici, l'accensione del falò e, infine, con la processione dei cavalcanti che sfilano davanti alla statua del Santo per essere benedetti dal sacerdote. Ogni anno i cavalcanti che sfilano a Trevignano si fanno più numerosi e in questa occasione del 29 gennaio sono stati oltre 250 quelli che hanno voluto onorare il Santo in sella ai loro bellissimi animali.

Inoltre, Don Gabriel ci propone delle riflessioni sulla imminente variazione del Padre Nostro già annunciata circa le parole "non ci indurre in tentazione". Leggeremo quindi un commento a questo riguardo.

Infine, proseguiamo la presentazione delle Associazioni attive nel nostro territorio con Il Cormorano, conosciuta ed apprezzata da tanti di noi per la sua presenza in tanti momenti di festa che ci presenta anche il suo volto solidale, forse meno noto ma certo di fondamentale importanza.

Infine, vogliamo ricordare che questo giornalino vuole e deve essere un punto di incontro per quanti hanno il desiderio di comunicare qualcosa ai propri fratelli e sorelle;

quindi chiunque abbia qualche cosa da raccontare lo può inviare in parrocchia a Don Gabriel oppure agli indirizzi di redazione che sono: giovanni.pentassuglio@fastwebnet.it e illusa@libero.it

In questo numero:

- pag. 2 → La parola a Papa Francesco
"Messaggio per la quaresima 2018"
- pag. 3 → Segue Messaggio di Papa Francesco
→ La preghiera del Padre Nostro
- pag. 4 → Le associazioni sul territorio: "il Cormorano"
→ 28 gennaio sfilata e benedizione dei
Cavalcanti di Sant'Antonio
- pag. 5 → Riflessioni sulla Pasqua
- Pag. 6 → Oratorio Parrocchiale: la festa di don Bosco
- Pag. 7 → Sant' Antonio, festeggiamenti del 17 gennaio
- Pag. 8 → Rendiconto finanziario annuo della parrocchia
→ Agenda parrocchiale



La parola a Papa Francesco

a cura di DON GABRIEL GABATI



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018

«Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle,

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita. Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12). Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine! Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44),

presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo.

Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti.

Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese. Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte. L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: (...) I segni più evidenti di questa mancanza di amore sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita. L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'*elemosina* si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi

si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità? Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli! [...] Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

La preghiera del «Padre Nostro».

Ecco come cambia in italiano: «Non abbandonarci alla tentazione»

La traduzione italiana del «Padre Nostro» potrebbe cambiare presto. È proprio nel senso auspicato di recente da Papa Francesco. Nel corso della settima puntata del programma di Tv2000 «Padre Nostro», condotto da don Marco Pozza, cappellano del carcere di Padova, Papa Francesco ha infatti sottolineato come l'espressione secondo cui «Dio induce in tentazione» non sia una buona traduzione. Anche i francesi – ha aggiunto il Papa – «hanno cambiato il testo con una traduzione che dice “non lasciarmi cadere nella tentazione”. Sono io a cadere, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad rialzarsi», aggiungendo poi che «quello che ti induce in tentazione è Satana, quello è l'ufficio di Satana». Come cambierà allora il testo della preghiera del Signore in italiano? Esiste già una proposta della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) da «non indurci in tentazione» a «non abbandonarci in tentazione», recepita nella nuova traduzione della Bibbia CEI e nel lezionario, ma ancora in attesa del via libera della Santa Sede per quanto riguarda l'uso liturgico del Messale. Quando quel via libera arriverà, la preghiera insegnata da Gesù si potrà recitare con le parole «**non abbandonarci alla tentazione**» in tutte le occasioni. Questa traduzione non è certo la più letterale, ma è sicuramente quella più vicina al contenuto effettivo della preghiera. In italiano, infatti, il verbo *indurre* non è l'equivalente del latino *inducere* o del greco *eisferein*, ma qualcosa in più. Il nostro verbo è costrittivo, mentre quelli latino e greco hanno soltanto un valore concessivo:

in pratica lasciar entrare.

È in questo senso del resto che hanno tradotto anche i francesi («*ne nous laisse pas entrer en tentation*»). «Non abbandonarci alla tentazione» può significare «non abbandonarci, affinché non cadiamo nella tentazione» - dunque come i francesi «non lasciare che entriamo nella tentazione» -, ma anche «non abbandonarci alla tentazione quando già siamo nella tentazione». C'è dunque in questa formulazione maggiore ricchezza di significato perché chiediamo a Dio che resti al nostro fianco e ci preservi sia quando stiamo per entrare in tentazione, sia quando vi siamo già dentro.

(Don Gabriel Gabati)



Le associazioni presenti nel territorio

Il Cormorano



«Stare bene insieme per fare bene insieme.»

Questo in estrema sintesi l'attività e l'obiettivo dell'Associazione Il Cormorano.

Una panzanellata spontanea di ormai 20 anni fa è stata l'occasione che ha determinato un gruppo di amici ad organizzare manifestazioni di carattere gastronomico a livello paesano con l'obiettivo di devolvere in beneficenza il ricavato di tali iniziative.

A questo primo gruppo, inizialmente denominatosi in stile goliardico L'Ordine del Cormorano, si aggiunsero altri amici e si decise di formalizzare l'associazione costituendo il 17 febbraio 2003 Il Cormorano.

Da allora l'associazione ha organizzato innumerevoli iniziative in genere di tipo gastronomico con un calendario ormai consolidatosi nel tempo (panzanellata estiva, festa di San Martino, festa di Sant'Antonio) ma anche con diverse iniziative estemporanee come la Festa della Birra, la riattivazione dell'ormai sopito carnevale Trevignanese o l'adesione ad iniziative esterne come la realizzazione di un presepe per il periodo natalizio. Fiore all'occhiello la preparazione del pesce marinato in occasione della festa del Patrono del paese San Bernardino da Siena per la quale ogni anno Il Cormorano riceve costantemente apprezzamenti e attestazioni di stima.

Da non sottovalutare nemmeno quanto l'associazione ha potuto elargire in questi anni grazie all'attività svolta; donazioni all'Ospedale Bambin Gesù, contributi al Centro Anziani di Trevignano, alla comunità Cusmano di Anguillara, al fondo gite dell'Istituto Comprensivo Tommaso Silvestri, agli istituti per anziani Approdo e San Raffaele, doni ai bambini per la festa della befana, elargizioni a singole famiglie trevignanesi in difficoltà, ecc.

Come tutte le organizzazioni umane anche il Cormorano ha vissuto e vive periodi di alti e bassi; è comunque sempre disponibile ad accogliere tra le sue fila chi ha voglia di darsi da fare, divertirsi, faticare per il bene degli altri.

Con questo scopo vogliamo ancora ringraziare i soci fondatori:

Venanzi Aldo, Paris Francesco, Mirra Enrico, Massarelli Mario, Urbani Mauro, Simeoni Eugenio, Coppa Fabrizio, Bernardini Bruno, Rocchi Duilio, Silenzi Pietro, Brunori Fabrizio, Venanzi Gianfranco e soprattutto Catarci Bruno (Gnigna) uno dei pilastri dell'associazione che purtroppo è venuto a mancare troppo presto.

E, infine, un sentito ringraziamento a tutti gli altri soci che non mancano mai, con il loro lavoro, di fornire un servizio prezioso alle iniziative della nostra Trevignano.

28 gennaio 2018 Sfilata e benedizione dei cavalcanti di Sant'Antonio



È ora di rinnovarsi – Dalla Quaresima alla Pasqua per diventare «pasta nuova»

Spesso in occasione delle festività con cui si chiude l'anno solare ci ritroviamo ad esprimere i buoni propositi per l'anno a venire, come a sottolineare la volontà di rinnovamento necessario per il passaggio a tempi migliori.

In realtà per noi cristiani il Natale segna la fine dell'attesa, è il momento dell'accoglienza del Figlio di Dio, l'amato - nei nostri cuori, evento che ci dovrebbe indurre a predisporre il nostro animo al cammino alla sequela di Cristo. È la festa euforica dell'uomo/bambino.

Il nostro vero rinnovamento, il nostro passaggio a vita nuova coincide invece con la Pasqua (dall'ebraico «passaggio, passare oltre») quando Gesù risorto vince la morte e apre le porte della vita eterna ad ognuno di noi. La Pasqua è più la festa dell'uomo/adulto, dell'uomo maturo che si confronta con le sue domande esistenziali e con la gestione di una vita non sempre tutta rose e fiori. È in questo momento dell'anno liturgico che dovremmo forse far «quadrare il bilancio» per capire se il nostro incedere è coerente con il nostro credo, è ora che facciamo i conti con i fallimenti e le delusioni, è ora però che la speranza trova la sua massima espressione nei nostri cuori, è ora che dovremmo sentirci rinforzati, sollevati dalle nostre pene terrene, confortati dalla promessa che dà un senso a questa vita terrena.

Il ripercorrere gli ultimi giorni di Gesù, l'ultima cena, il tradimento, il processo, la via crucis, la passione sulla Croce, sicuramente ci porta a riflettere con amarezza sulla nostra resistenza a riconoscere il disegno di Dio, sulla nostra vigliaccheria nello scegliere le comode vie del mondo piuttosto che i sentieri che portano alla Verità, sulla nostra presunzione e pretesa di essere padroni di noi stessi. Motivo di riscontro delle nostre debolezze, di meditazione, di silenzio e di ricerca del perdono nel nostro deserto.

L'anno liturgico riproduce le tappe della storia della salvezza: l'incarnazione, la natività, la passione, la morte, la resurrezione, l'ascensione, la Pentecoste, la parusia. Un cammino di redenzione mai uguale a se stesso se vissuto nella sincera volontà di affidarsi al Padre e di coltivare la relazione con Lui. Tutta la nostra vita diventa così un tempo sacro, la ricerca diventa momento di celebrazione e di lode. La Quaresima è un tempo simbolo e metafora del vivere credente, cammino di lotta e di tensione verso la nostra Pasqua, verso la nostra vittoria della vita sulla morte, verso la nostra nuova vita. Non a caso nelle prime comunità cristiane il Battesimo veniva amministrato nella notte di Pasqua, a conclusione di un percorso che portava il neonato ad intraprendere il cammino di nuova vita nella Verità. In alcune parti di Italia fino a poco tempo si osservavano antichissime tradizioni: vicino a Salerno la mattina di Pasqua i figli baciavano i piedi dei genitori in richiesta di perdono; in Versilia, sempre in richiesta di perdono, ma stavolta verso Gesù, le donne baciavano la terra, dicendo: "Terra bacio e terra sono - Gesù mio, chiedo perdono"...

Che profondo significato avevano anche questi gesti!

Ogni rinnovamento dovrebbe essere fondato su un umile riconoscimento dei propri limiti e su una sincera richiesta di perdono!

La nostra vera ragione di gioia è il sapere che il terzo giorno dopo la sua morte, giorno dopo la Pasqua ebraica che celebra la liberazione del popolo eletto dalla schiavitù, Gesù risorge a nuova vita e adempie così al suo mandato di Salvatore dell'umanità.

La domenica è quindi per noi giorno di speranza, di festa, di comunione: è la Pasqua che si compie secondo le Scritture.

Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi fa riferimento alla tradizionale pasqua ebraica ed esorta al cambiamento: *«Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e verità»* (1 Cor 5,7).

Durante la festa che dura sette giorni infatti gli ebrei ortodossi si astengono dal consumare pane lievitato e lo sostituiscono con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo la Pasqua ebraica è detta anche "festa degli azzimi". Paolo sottolinea che tutto ha un senso, tutto trova compimento nella Pasqua: ciò che è scritto ora è.

Siamo "pasta nuova", chiamati a festeggiare in sincerità e verità.

Che la Pasqua che ci apprestiamo a vivere sia momento di vera rinascita nella consapevolezza che nel disegno del Padre siamo stati voluti per essere elevati nel Suo abbraccio, sta a noi cogliere l'opportunità di arrivarci riorientando il nostro tempo, ogni nostro giorno, verso di Lui.

(Una Parrocchiana)



Oratorio Parrocchiale – La festa di Don Bosco celebrata domenica il 4 febbraio

Come per tutte le più importanti feste, il giorno domenica 4 febbraio è stata organizzata dall'oratorio una giornata di «ritiro» per i bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, per festeggiare insieme in un clima di allegria e tranquillità non solo il carnevale, ma anche la festa in onore di Don Bosco, creatore del primo oratorio e patrono del nostro oratorio parrocchiale. Come avviene in quasi tutti i ritiri, dopo la messa viene illustrato ai ragazzi, con un breve video simpatico e originale, il tema della giornata, seguito da alcuni giochi divertenti attinenti ad esso. Questi momenti comunitari di festa vengono organizzati dall'Oratorio per avvicinare alla chiesa i bambini e i ragazzi che spesso, raggiunta l'età adolescenziale, perdono di vista i veri valori della vita, esattamente come faceva Don Bosco che, per avvicinare i ragazzi alla preghiera e all'ascolto della messa, imparò alcuni giochi di prestigio e le acrobazie del saltimbanco.

(Sofia STOCCHI)



Sant'Antonio festeggiamenti del 17 gennaio 2018

Ogni anno, il 17 gennaio si festeggia S. Antonio, il "patrono" degli animali. Poche persone però, conoscono la vita di questo santo straordinario che ricordiamo ogni anno con particolare affetto. S. Antonio nasce a Coma, in Egitto, nel 251. Era il figlio di ricchi agricoltori cristiani. A circa 20 anni decide di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù («se vuoi essere perfetto va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri»). Così iniziò la sua vita solitaria di eremita. Oggi è ricordato come protettore degli animali, anche se questa tradizione non è legata direttamente a lui, ma nasce nel medioevo in terra tedesca. Era usanza che ogni villaggio allevasse un maiale da destinare agli ospedali dove facevano servizio i monaci di sant'Antonio. Quest'anno, dopo parecchi anni, i festeggiamenti in onore di S. Antonio sono stati celebrati nel giorno commemorativo del santo, il 17 gennaio e con grande sorpresa, sono intervenute diverse persone a festeggiare e a mantenere viva la tradizione e il ricordo di questo importante santo.

Durante la giornata ci sono state diverse proposte: pane e nutella, giochi per i bambini, vin brûlé, preparazione e assaggio di ricotta e primo sale, musica dal vivo e infine per non farci mancare nulla, il tradizionale falò di S. Antonio al Molo. Non dimentichiamoci della benedizione degli animali, impartita da Don Gabriel alle decine di animali portati apposta. In questa giornata abbiamo riscoperto il valore di questa festa, spesso ignorata e dimenticata da molti, riscoprendo che i veri valori si trovano nella semplicità e nelle piccole cose. Detto ciò: Evviva S. Antonio!

(Paolina Francolino)



RENDICONTO FINANZIARIO DELLA PARROCCHIA PER L'ANNO 2017

ENTRATE		USCITE	
01. Avanzo di cassa dell'anno precedente	€ 8.059,85	01. Manutenzione straordinaria	€ 0,00
02. Rendite da investimenti mobiliari	€ 0,00	02. Manutenzione ordinaria	€ 0,00
03. Affitti da fabbricati e/o terreni	€ 0,00	03. Rate ammortamento mutui	€ 0,00
04. Offerte per Sacramenti	€ 5.290,00	04. Acquisto mobili, paramenti, ecc	€ 0,00
05. Offerte per benedizione delle famiglie	€ 1.335,50	05. Imposte e tasse	€ 0,00
06. Questue ord. (Bussolette, candele votive, ecc.)	€ 9.695,55	06. Assicurazione e vigilanza	€ 3.993,50
07. Attività parrocchiali	€ 2.965,00	07. Spese ordinarie di culto (cera, ostie, vino, ecc.)	€ 899,95
08. Feste patronali	€ 271,50	08. Remunerazione parroco	€ 500,00
09. Contributi di enti o persone	€ 3.440,00	09. Remunerazione vicari parrocchiali	€ 0,00
10. Raccolta giornate nazionali e diocesane	€ 2.155,00	10. Stipendi e oneri sociali	€ 1.466,38
11. Varie (specificare)	€ 4.231,00	11. Utenze (energia elettrica, gas, acqua ecc.)	€ 5.396,83
		12. Attività parrocchiali	€ 7.779,85
		13. Carità	€ 3.629,81
Tot. Entrate	€ 37.443,40	14. Giornate naz. e diocesane (versate in Curia)	€ 2.200,00
RIEPILOGO RENDICONTO ANNO 2017 ENTRATE € 37.443,40 USCITE € 26.006,83 SALDO € 11.436,57		16 Debito anno precedente (Banca)	€ 0,00
		16. Varie (spese conto corrente bancario)	€ 140,51
		Totale uscite	€26.006,83

APPUNTAMENTI IMPORTANTI DELLA QUARESIMA 2018

Ogni mercoledì, ore 21.00 S. Caterina – Catechesi per Adulti. Riscopriamo il gusto della celebrazione.
 Ogni venerdì, ore 16.30-19.00 S. Caterina – Adorazione Eucaristica (S. Messa: ore 17.00-17.30).
 Venerdì 23/2. Giornata di preghiera e digiuno per il Congo (paese di origine di don Gabriel e don Giovanni)
 Sabato 24/2 – domenica 25/2. Ritiro di Quaresima a Bassano Romano /Monastero San Vincenzo
 Venerdì 9/3 – sabato 10/3: «Iniziativa 24 ore per il Signore». Chiesa S. Caterina
 Domenica 11 marzo 2018: Marcia della Pace a Trevignano Romano

Per confessarsi

Si prega di venire prima della celebrazione eucaristica feriale (ore 17.00)
 – La domenica, invece, durante le sante messe, recarsi dal sacerdote disponibile.

In Memoriam – Defunti del mese

MAINENTI Rosina. Deceduta 2/1 – Funerale 4/1/2018
 CAPITANI Barbara. Deceduta 5/1 – Funerale 6/1/2018
 FRANCHINI Rita. Deceduta 11/1 – Funerale 12/1/2018
 SFORZINI Rolando. Deceduto 18/1 – Funerale 19/1/2018
 ANZALONE Graziella. Deceduta 19/1 – Funerale 20/1/2018
 MARACCHIONI Bergamina. Deceduta 24/1 – Funerale 26/1/2018
 ARLOTTA Carmela. Deceduta 29/1 – Funerale 30/1/2018

«Ai tuoi amici, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata. E mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (Prefazio della Messa per i defunti).